

→ **Bollettino Bankitalia:** «rosso» record in agosto e gettito in calo del 2,4% nei primi otto mesi

→ **Oggi la nuova Finanziaria** Il ministro: sarà solo «tabellare». A fine anno il decreto-sviluppo

Ecco il rigore di Tremonti: meno entrate e più debito

La legge di stabilità sarà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Per Tremonti il bilancio è già chiuso. Numeri pesanti da Bankitalia. Il Pd accusa: servono soldi per lo sviluppo, tassate la speculazione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriverà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri la Finanziaria 2011, che da quest'anno si chiama Legge di Stabilità. Per Giulio Tremonti sarà ancora una volta soltanto un fascicolo di tabelle già scritte. «Sarà totalmente tabellare - conferma parlando in Transatlantico - Il sogno di un autorevole ministro del passato, Andreatta, era quello di fare una finanziaria solo di numeri, dovendo gestire un passato complicato». Insomma, secondo il ministro il bilancio si è chiuso con la manovra estiva. Tagli, solo tagli: soprattutto a carico delle amministrazioni decentrate (che quando e se arriverà il federalismo dovranno pescare molto nelle tasche dei cittadini). Nulla per la crescita, nessun investimento. Stop a leggi di spesa. Tremonti lo chiama rigore, e evoca lo spettro della crisi greca a sostegno della sua politica. Ma se si guardano i numeri, non c'è né rigore né crescita.

NUMERI

È stata Banca d'Italia ieri a fornire le ultime cifre sullo stato dei conti pubblici. Nei primi otto mesi dell'anno Palazzo Koch registra un calo delle entrate tributarie pari al 2,4%. Gli incassi si sono fermati a 244,263 miliardi, contro i quasi 251 miliardi incassati nei primi otto mesi del 2009. Insomma, nelle casse dello Stato sono finiti sette miliardi in meno. Notizia inquietante se si considera che il confronto è con l'anno più duro della crisi. In lieve aumento le entrate del solo mese di agosto, a quota 33,889 miliardi, contro i 33 miliardi e 176



Il ministro Giulio Tremonti

milioni del 2009. Meno incassi e più debito. Il «rosso» accumulato dall'Italia ha toccato un nuovo record in agosto, quando si è attestato a quota 1.843 miliardi di euro. Quest'ultima notizia è ancora più allarmante, visti gli orientamenti che stanno emergendo in Europa sul nuovo Patto di Stabilità. Se sarà accettata la proposta elaborata dalla Commissione, che considera il vincolo del debito equivalente a quello (finora più stretto) del deficit, l'Italia sarà sicuramente svantaggiata. Per di più all'Italia si potrà chiedere un rientro di circa 60 miliardi l'anno. Il tutto su un Paese che non cresce, non ha più fondi per finanziare leggi di spesa, non crea sviluppo. I numeri di Bankitalia hanno provocato la reazione dura dell'opposizione. «Il paese da troppi anni ormai

voratori». Per i consumatori il nuovo debito pesa «30.716 euro sulle spalle di ognuno dei 60 milioni di residenti e ben 83.772 euro su ogni famiglia». Insomma, lo scenario è a tinte fosche. A poco servono le precisazioni del tesoro, che rettifica in parte il dato di Bankitalia. Secondo il dipartimento delle Finanze il dato relativo ai primi otto mesi non tiene conto «delle imposte una tantum versate nel 2009. Il confronto tra i due periodi non è, pertanto, omogeneo. Al netto delle una tantum, la flessione delle entrate tributarie di cassa nel periodo gennaio-agosto 2010 si riduce allo 0,8%». Anche se rassicurano alcuni risultati, per esempio il risultato positivo dell'Iva, l'Italia resta in terreno negativo (che sia del 2,4% o dello 0,8%), insieme con Germania e Irlanda mentre tutti gli altri maggiori Paesi europei vedono una crescita del gettito negli otto mesi.

Oggi, con la legge di stabilità, si capirà qualcosa di più sul prossimo anno. Ma molto è stato già scritto sulla decisione di finanza pubblica, il documento che ha sostituito il vecchio Dpef. Il Pd ha già motivato il suo giudizio negativo. «Il documento non affronta le due priorità del paese, cioè crescita e rigore nei conti pubblici. Per questo il gruppo del Pd ha espresso un voto negativo - ha dichiarato il capogruppo Pd in commissione Bilancio Pierpaolo Baretta - «l'Italia ha bisogno di un rigoroso piano di rientro del debito pubblico attraverso la valorizzazione dei patrimoni e una tassa sulle transazioni finanziarie e di una politica economica che guardi alla crescita come obiettivo irrinunciabile. Né la dfp né la legge di stabilità che il governo vuole «leggera» prevedono norme in grado far fronte a queste esigenze». Il governo promette lo sviluppo soltanto dopo i tagli della manovra, a fine anno, con il solito decreto omnibus. ma a quel punto i fondi rimasti a disposizione saranno veramente insufficienti. ❖

DRAGHI SI TAGLIA LO STIPENDIO

Il consiglio superiore della Banca d'Italia approverà la proposta del taglio del 10% degli emolumenti del governatore e degli altri componenti del direttorio. Rigore anche per gli alti dirigenti

stagna nell'immobilismo economico e sociale - attacca Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd - nei documenti governativi, regna l'indifferenza per l'allarme lanciato dalla Banca d'Italia, per la disoccupazione crescente, per la difficoltà in cui versano le imprese e per la drammatica riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, dei pensionati, dei la-